

PELEGRINAGGIO

virtuale

ALLA S. SINDONE

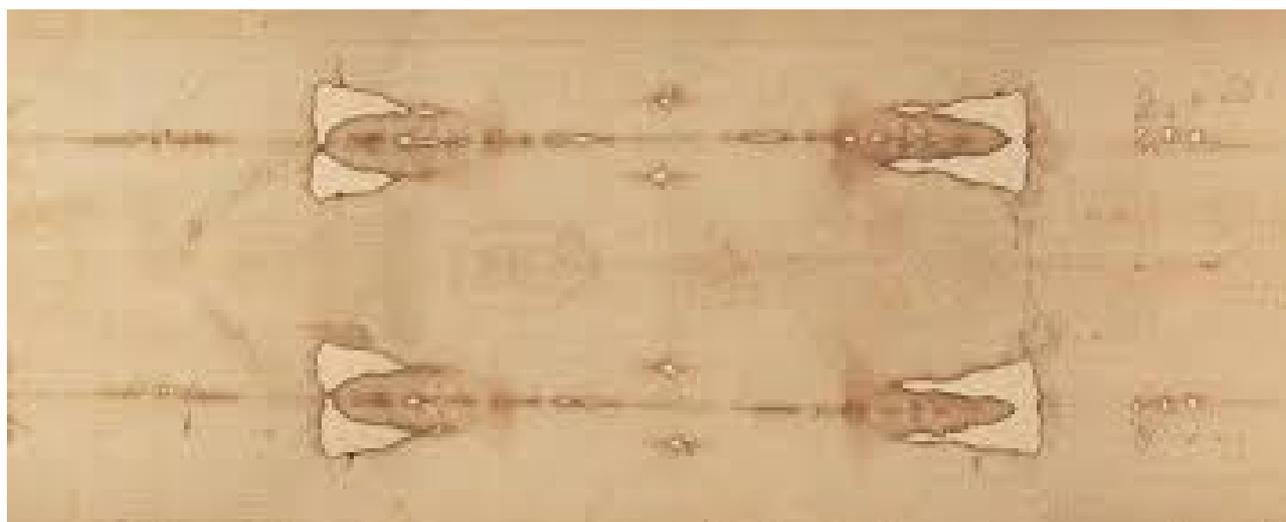
degli

AMICI E SOCI AMCOR

in tempo di pandemia

TORINO

4 MAGGIO 2020



LA SS. SINDONE

NELLA CATTEDRALE DI TORINO

Siamo entrati nel mese di maggio 2020 che passerà alla storia come COVID-19/FASE 2. Gli Amici e Soci AMCOR, quasi come tutti gli uomini e donne, fratelli e sorelle del mondo “*sono in casa*” per questo contagio che li ha costretti alla *sprogrammazione* di tutte le iniziative della loro Associazione “*Amici Chiese d’Oriente*”.

Ma per restare tutti uniti nella bella e simpatica famiglia Amcor, abbiamo chiesto alla SS.Vergine Maria, Madre tenerissima della Chiesa e di tutta l’Umanità, di accompagnarci in un pellegrinaggio virtuale alla Sindone, che desideriamo effettuare in occasione

del 4 maggio, festa della S.Sindone.

Insieme a Lei, entriamo in cattedrale e ci inginocchiamo ai piedi della cappella di questa nostra amata icona che, in 20 anni di vita Amcor ci ha fatto crescere tanto, nella fede, nell’amicizia e nel servizio. Ci fermiamo per un breve tempo di venerazione, incantato! La

S. Sindone giace nel silenzio ovattato della cappella e si sente anche un po' la sua *solitudine*, perché in questo tempo è tutto lock-down e non vi sono pellegrini che vanno a trovarla. Per questo abbiamo organizzato *un pellegrinaggio virtuale* che può essere effettuato da tutti noi, insieme, oppure sempre insieme, ma in qualunque ora del giorno.

Ci permettiamo di ricordare che in Duomo, di fronte alla cappella della Sindone, vi è l'altare di Gesù nel SS. Sacramento: lo salutiamo e lo adoriamo anche solo per brevissimi minuti.

Subito dopo, davanti alla cappella della Sindone, seduti o inginocchiati, possiamo ascoltare la nostra guida spirituale, Monsignor Giuseppe Ghiberti, che ci aiuterà a penetrare, attraverso l'icona della Sindone, il mistero del Figlio di Dio, crocifisso e risorto e della Madre sua, Maria Santissima, della quale celebriamo un mese tutto mariano. Mettiamoci dunque in silenzio e leggiamo con gli occhi del cuore:



Cappella della SS. Sindone nella Cattedrale di Torino

Sindone con Maria

Abbiamo tutti bisogno della mamma. Senza di lei non saremmo nati; solo la sua presenza ci dà la possibilità di avviarci bene nella vita. Dal momento della sua mancanza, tutto è surrogato. Nel disegno di Dio la presenza femminile dà l'aiuto più efficace a chi non ha più la mamma. Gesù ha impostato il cammino della sua vita su questo bisogno, ha voluto la mamma, ha voluto essere accompagnato da lei. Per Maria la grande pena inizia quando non può più proteggerlo con la sua vicinanza: sa che il figlio è più grande di lei, ma avverte che ha ancora bisogno di lei, anche quando si allontana, e lei sente che è per sempre. Ma lo raggiunge anche là, dove interessa solo più ai suoi nemici, per quella tortura che lo porterà via da questo mondo. Sotto la croce lei trova il posto che nessuno le toglie, nessuno le invidia.

E' il momento del purissimo amore. Lei non ha bisogno di comprendere, non tenta nemmeno; sa che sta compendosi l'amore più misterioso, più impegnativo e totale, più efficace. Ma quanto costa tenere unite queste convinzioni: la mamma vede e sente nella sua stessa carne solo strazio di sofferenza.

Il tempo che è inesorabile è anche misericordioso. Quella infinita sofferenza ha una fine. Per il suo Figlio è la conclusione dei dolori, ma è anche l'interruzione della relazione ineffabile che li aveva uniti per tutti quegli anni. Dopo, anche i vangeli rinunciano a seguire i suoi movimenti, ma penso che non pos-



S. Giovanni Paolo II, Papa. Venerazione della S. Sindone Ostensione - Torino, 24 maggio 1998.

sa esserle sfuggito quanto cercavano di fare e ottenere quegli amici fino a quel momento impotenti. Il cadavere di Gesù è stato liberato dai chiodi, accompagnato nel suo distacco dalla croce, accolto tra braccia premurose per essere portato subito – c'è la fretta della Pasqua che ormai incombe – al sepolcro che attende, lì vicino. Maria è entrata nel sepolcro, ha partecipato alla preparazione del lenzuolo funebre sul piano sepolcrale? E' rimasto tutto nel segreto di quella vicenda, che sembrava volgere velocemente alla conclusione.

Poi si dovette chiudere la grotta che conteneva il tesoro più prezioso di tutta la creazione. Ancora una pausa davanti alla pietra e poi il cammino per la ripresa di una nuova vita – che per lei non era più vita.

Maria Maddalena diffonde la notizia che tutto è cambiato. Gesù ricrea il rapporto di vita che lo legava alle donne e poi ai discepoli. Tra i protagonisti degli incontri con lui il nome della Mamma non compare, anche se lei non si stacca dai vecchi discepoli di Gesù, e questi conservano un rapporto di attaccamento affettuoso a quella grande, unica, Mamma, che li assiste nella preparazione alla venuta del grande dono promesso e inviato da Gesù, lo Spirito. Sembra però che con le cose che avevano avuto rapporto anche fisico con Gesù lei non abbia più contatto. Sappiamo solo una cosa, di sicuro, che dai teli funebri usati per la sepoltura di Gesù lui, risorgendo, si è separato. Il suo corpo glorioso non ne aveva più bisogno e, quando riprende relazioni umane comuni, con i suoi, evidentemente è vestito alla maniera umana quotidiana, tanto che l'abbigliamento non costituisce oggetto di stupore o interesse.

Ma sarà stato tutto così anonimo anche per la sua mamma? Possiamo solo fare supposizioni, seguendo qualche esile traccia presso autori antichi, che parlano di "sindone" affidata a un personaggio non appartenente direttamente alla cerchia dei Dodici. E ancora una volta le notizie si arrestano, anche se non è improbabile che le poche cose diventate ormai i ricordi di Gesù abbiano attirato l'attenzione di amici o parenti. Maria, la mamma, non ne ha seguito la vicenda? Può sembrare improbabile, ma dobbiamo arrestare le supposizioni a questo punto, sperando che la ricerca storica possa trovare qualche utile pista.

Maria, la dolcissima mamma, rimase ancora tra i discepoli di Gesù qualche tempo, finché il Figlio suo la chiamò a sé. Nella nuova condizione, che non è più vincolata alle condizioni di alcun sistema del tempo, la sua appartenenza all'eternità, ora, la fa contemporanea e partecipe delle vicende di tutte le generazioni di discepoli del suo Gesù, figli suoi, insieme con Lui. E per ognuno di essi ella è madre affettuosa e provvidente.



*Papa Benedetto XVI.
Venerazione della S. Sindone
Torino, 2 maggio 2010.*



*Papa Francesco.
Venerazione della S. Sindone*

Torino, 21-22 maggio 2015

Da questa condizione Maria partecipa alla realizzazione dei piani di Dio e sicuramente ha parte nei frutti di bene che la presenza della Sindone fa maturare nella nostra storia. Se la Sindone parla dell'amore infinito che ha ispirato tutta la vita di Gesù, culminando nel dono straziante e misericordioso realizzato nella sua passione, questa efficacia è certamente impetrata dall'intercessione mediatrice della sua Mamma. Trovo molto dolce parlare con la Mamma di Gesù guardando la Sindone.

Sono convinto che, mentre contemplo la Sindone, la sua e mia Mamma è accanto a me per purificare e rendere meno indegna la mia preghiera e contemplazione dolorosa. E il suo esempio mi aiuta ad accettare l'invito che giunge da quell'immagine a non lasciarmi scoraggiare dalla mia debolezza, ma a lanciarmi tra le braccia di quel Signore che non cessa di spendere il suo potere di intercessione per un fratello che ha un solo titolo al suo amore: l'abbandono nella sua misericordia fraterna e nell'affetto indulgente della sua Madre tenerissima.

Don Giuseppe Ghiberti

Guida

Dopo un tempo di meditazione silenziosa, possiamo pregare insieme la preghiera composta dal Card. Severino Poletto, Em.to Arcivescovo di Torino, per l'ostensione della Sindone del 2010:

PASSIO CHRISTI - PASSIO HOMINIS



Preghiera davanti alla Santa Sindone

Signore Gesù, mentre in silenziosa preghiera
contemplo la Santa Sindone
il mio cuore si riempie di commozione
perché vedo in quel misterioso sacro lino
tutti i segni dell'atroce sofferenza da Te vissuta nella tua Passione,
così come è narrata dai Vangeli.
Il dramma del tuo dolore
è reso evidente dal sangue che vedo sul tuo corpo
per la corona di spine e i colpi del flagello,
per i chiodi nelle mani e nei piedi
e per il cuore trafitto dalla lancia del soldato.
Quando, insieme con la Vergine Maria, tua e nostra Madre,
adoro Te, Gesù, sofferente e immolato,
comprendo con maggior chiarezza
che Tu hai preso su di Te i dolori e le croci di tutta l'umanità.
Ogni mia sofferenza, la "passio hominis",
unita alla tua sofferenza, la "Passio Christi",
riceve in dono un valore redentivo
per cui mi sento da Te sostenuto, consolato e perdonato.
So che non c'è consolazione senza conversione,
per cui, mentre con il tuo aiuto
porto con fiducia le mie croci,
ti prometto di iniziare una vita nuova allontanandomi dal peccato,
così da poter sperimentare
che "dalle tue piaghe son stato guarito". Amen.

Cardinale Severino Poletto

Guida : Prendendo posto nei banchi della navata centrale del Duomo, possiamo dialogare fra noi su quanto abbiamo colto o dobbiamo approfondire e se lo desideriamo, possiamo intervenire con domande a Don Giuseppe o al Presidente Contardo: le domande si possono inviare con un messaggio via e-mail, o a voce, via cellulare e smartphone, o proporle nella prima occasione di incontro, quando sarà?!?!?

Uscendo dal Duomo, data la nostra elasticità e adattabilità da giovani scouts di un tempo, potremmo sederci su un lato della gradinata centrale e ascoltare, sempre con il cuore, **Ricordi e Riflessioni sulla Sindone,** del nostro stimatissimo Presidente:

Sindone

Ricordi e Riflessioni

Festa della Sindone

**lunedì
4 maggio 2020**



Ricordo quando da bimbo entravo nella stanza dei miei genitori e il primo volto che incontravo era quello della Sindone appeso di fronte all'ingresso. E' rimasto un volto familiare, anche da ragazzo e poi da uomo, quando entravo nella loro stanza. Il tema della Sindone era uno dei temi ricorrenti nei nostri conversari familiari.

Nel 1973 ci fu la prima ostensione televisiva nello stesso mese di novembre nel quale Anna Maria ed io ci siamo sposati. In quella occasione avemmo il privilegio di poter sostare un momento in assorta preghiera davanti a quel telo. Poi le varie vicende della vita, la famiglia che cresce, le successive ostensioni, l'Amcor.

Ora quel volto è presente anche nella edicola funeraria della mia famiglia perché così vollero i miei genitori che ora lì riposano. E in quel luogo, silenziosa attesa di resurrezione, mi ritrovo periodicamente in preghiera.

Così la Sindone accompagna la mia vita con il suo valore di segno. Essa è come uno spazio di silenzio ove il cuore e l'anima tacciono vinti dalla morte.

Ma il segno della Sindone non è la morte. La morte è l'involucro che ci narra un cammino che non si è fermato sulla croce. La morte, come il telo, giacerà piegata in un Angolo.

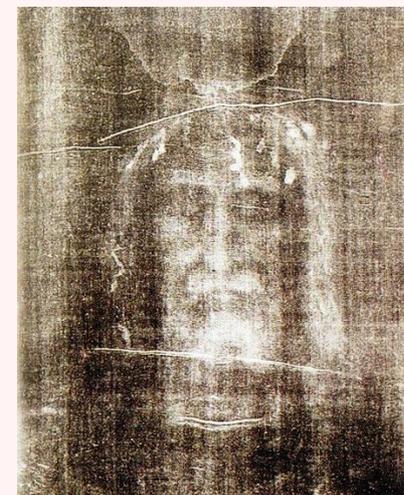
In queste giornate, segnate da inesausta pestilenza, ci sentiamo nel dominio del male e della morte. La Sindone, che ha subito con noi questo dominio, "Passio Christi, passio hominis", ci invita silenziosamente ad andare avanti. Non è facile, ma è la forza dell'uomo della Sindone che condivide con noi il senso di abbandono e che nel contempo si affida totalmente alla volontà del Padre. Scoprire e accettare questa volontà è il mistero che la Sindone ci insegna a vivere. Questo è il mistero della Resurrezione.

Contardo Codegone

< *Negativo sepiato
del Volto della Sindone*



F. Zeffirelli



Stiamo per concludere il nostro breve pellegrinaggio e, ancora una volta, rivolti alla S. Sindone, le diamo un ultimo saluto con la preghiera che si trova, in diverse lingue, sugli inginocchiatoi davanti alla cappella:

PREGHIAMO

O Dio nostro Padre,
l'immagine della Sindone
ci rimanda alle sofferenze inflitte
al Tuo Figlio Gesù, che ha preso su di sé
i dolori di tutti gli uomini.
Fa che sappiamo vederlo in ogni uomo,
per servirlo e per annunciare il suo amore,
e donaci la gioia di contemplare
il Volto radioso di Gesù risorto,
che con Te vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

PRIONS

O Dieu, notre Père,
l'image du Suaire nous renvoie aux souffrances
infligées à ton Fils Jésus
qui a pris sur lui les douleurs des hommes.
Aide nous à le reconnaître en chaque personne,
pour le servir et pour proclamer son amour,
et donne nous la joie de contempler
le visage rayonnant de Jésus ressuscité,
Lui qui vit et règne
avec Toi pour les siècles des siècles.
Amen.

LET US PRAY

O God our Father,
the figure of the Shroud sends us back
to the sufferings inflicted on your Son,
Jesus, who has taken on himself
the sorrows of every human being.
Help us to see Him in every person,
to serve Him and proclaim his love,
and give us the joy of contemplating
the radiant face of the risen Jesus,
who lives and reigns with you forever and
ever.
Amen.

RECEMOS

O Dios, Padre nuestro,
la imagen de la Sábana
nos remite a los sufrimientos causados a
Tu hijo, Jesús,
que ha recibido los dolores de todos
los hombres.
Haz que sepamos verlo en cada hombre,
para servirlo y anunciar su amor.
Y danos a todos la felicidad de contemplar
el rostro resplandeciente de Jesús resurgido
que contigo vive y reina
en los siglos de los siglos.
Amen.

LASSET UNS BETEN

Gott, unser Vater,
das Abbild auf dem Leichentuch
verweist uns auf die Leiden deines
Sohnes Jesus, der die Schmerzen aller Menschen
auf sich genommen hat. Mach,
dass wir ihn in jedem Menschen sehen,
um ihm zu dienen und seine Liebe zu verkünden,
und lass uns das strahlende Gesicht
des erstandenen Jesus schauen,
der mit dir lebt und herrscht von Ewigkeit zu Ewigkeit.
Amen.

*Come chiusura di questo **pellegrinaggio virtuale, improvvisato, a tutti i Soci e Amici Amcor, ai visitatori del Sito e che amano il canto, offriamo un Inno sindonico finale, da cantare come è consuetudine al termine di una bella celebrazione assembleare vissuta insieme. Le parole dell'Inno ci danno la certezza che dalla Croce saremo salvati... e questo ci dà gioia.***

**Seguono parole
e musica dell'Inno**



NOBILE ICONA

Inno alla Sindone

T: A.M. Galliano

M: M. Nosetti

$\text{♩} = 66$

No - bi - le i - co - na del Fi - glio tra - fit - to, ser - vo ob - be - dien - te dal

Pa - dre e - sal - ta - to: mo - stra le stim - ma - te del suo pa - ti - re,

den - so mi - ste - ro di mor - te e d'a - mo - - - re.

Fi - glio di Di - o per noi cro - ci - fis - so! Dal - la tu - a cro - ce sia - mo sal -

va - ti, dal - le tu - e pia - ghe sia - mo gua - ri - ti.

1. Nobile icona del Figlio trafitto,
servo obbediente dal Padre esaltato:
mostra le stimmate del suo patire,
denso mistero di morte e d'amore.

Rit. Figlio di Dio per noi crocifisso!
Dalla tua croce siamo salvati,
dalle tue piaghe siamo guariti.

2. Specchio evangelico della passione
del Redentore che ha dato la vita:
fragile immagine d'ogni soffrire
dona conforto all'umano dolore.

3. Velo prezioso che affina lo sguardo
nel contemplare l'Agnello innocente:
egli ha pagato per darci speranza,
per riscattare la nostra esistenza.

4. Volto sublime traspare il riposo
del solo Giusto che ha vinto la morte:
splende divina bellezza d'amore
che nella croce redime il morire.

5. Candido lino di sangue intessuto
svela del corpo il supremo destino:
oltre il sepolcro ed il pianto del mondo
l'uomo è chiamato ad un fine stupendo.

6. Segno eloquente del sabato umano
quando la morte consuma il cammino:
nel compimento a promesse divine
l'alba s'annuncia di risurrezione.

7. Puro silenzio che attende il risveglio
quando la vita sarà trasformata:
Cristo è la luce che inaugura il giorno
d'ogni creatura che nasce all'eterno.

8. Mistica impronta che il cuore sorprende,
solo la fede ne illumina il senso:
ogni credente da Cristo "segnato"
vive con lui nel suo cielo infinito.